

Servono 400 milioni per curare l'aria malata di Brescia e provincia



Per migliorare la qualità dell'aria di Brescia e provincia servirebbe una svolta decisiva, un piano di intervento massiccio. L'investimento è stato quantificato: 40 milioni l'anno per dieci anni. La riduzione delle emissioni sarebbe significativa: Pm10 (polveri sottili) -42%, Pm2,5 -50%, ammoniaca

-43%, ossidi di azoto -22%. Quaranta milioni sono una bella cifra, ma è soltanto un terzo di quanto costano ogni anno (in maniera diretta o indiretta) la mortalità e le malattie legate all'inalazione delle polveri sottili. A certificarlo è uno studio dell'Università di Brescia promosso da A2A e da Aib. A PAGINA 10 E 11

Quattrocento milioni e 10 anni: ecco la cura per l'aria malata respirata dai bresciani

Giù Pm10, ossidi di azoto e ammoniaca con azioni su riscaldamento domestico traffico, agricoltura

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ L'aria respirata dai bresciani, in città e provincia, migliora. Ma non basta. L'inquinamento resta alto, con effetti negativi sulla salute. Il riscaldamento domestico (innanzitutto la legna), il traffico (i motori diesel), l'agricoltura (l'ammoniaca prodotta dallo spandimento dei reflui) restano i principali imputati. Servirebbe una svolta decisiva, un piano di intervento massiccio in questi tre settori. L'investimento è stato quan-

tificato: 40 milioni l'anno per dieci anni. La riduzione delle emissioni sarebbe significativa: Pm10 (polveri sottili) -42%, Pm2,5 -50%, ammoniaca -43%, ossidi di azoto -22%. Quaranta milioni sono una bella cifra, ma è soltanto un terzo di quanto costano ogni anno (in maniera diretta o indiretta) la mortalità e le malattie legate all'inalazione delle polveri sottili.

Tuttavia, c'è un problema che frena le scelte: fra chi paga e chi beneficia delle azioni non c'è coincidenza. Resta il fatto che intervenire si deve: la salute dei bresciani non può dipendere dalla meteorologia, che disperde o mantiene i ve-

ni nell'aria. E vero che la concentrazione media annuale delle polveri sottili (nel 2018, Brescia città, 32 microgrammi per mc) è al di sotto del limite prescritto dalla legge (40 mgr), ma i giorni di picco con il superamento di 50 mgr restano tanti: l'anno scorso furono 47, quest'anno siamo già a 36 (il limite è 35). E parliamo solo del Pm10.

Lo studio. L'analisi della qualità dell'aria nel nostro territorio, gli effetti dell'inquinamento sulla salute, le proposte di intervento migliorativo sono stati oggetto di uno studio dell'Università di

Brescia, Dipartimenti di Ingegneria e Medicina. Una ricerca durata alcuni anni, promossa da A2A e da Ramet (il consorzio di aziende metallurgiche per le ricerche ambientali), presentata ieri alla città nell'ateneo di via Branze. L'indagine certifica la cattiva salute dell'aria in tutto il bacino padano, avanzando soluzioni concrete e puntuali per il territorio bresciano secondo un modello scientifico che contempera i costi e i benefici. La lotta è contro il biossido di azoto (prodotto soprattutto dai motori diesel), l'ozono (si forma a partire dagli ossidi), le polveri sottili Pm10 e Pm 2,5 (primo imputato è il riscaldamento domestico, seguono il

traffico e l'agricoltura). Nemici difficili da sconfiggere. Vediamo come.

Interventi. Lo studio dell'Università elenca una serie di misure. Il primo avversario da aggredire è il (mal)riscaldamento. Bisognerebbe sostituire stufe e camini a legna con stufe e caldaie a legna o pellet certificate per emissioni e rendimenti, estendere gli impianti solari termici e le reti di teleriscaldamento. L'altra urgenza riguarda il traffico: svecchiare il parco mezzi, in particolare i veico-

li diesel; introdurre pedaggi sulle strade ordinarie per i mezzi pesanti diesel; incentivare forme di trasporto collettivo verso i posti di lavoro; ripensare la distribuzione delle merci in ambito urbano.

Agricoltura. Terza necessità: contenere le emissioni di ammoniaca prodotte dalla zootecnia e dalle pratiche agricole. L'ammoniaca nell'aria si trasforma in Pm10. Le possibili azioni sono l'iniezione e non più lo spandimento dei reflui (facendo attenzione alla tutela

delle falde) e la copertura dei depositi esterni. C'è anche il capitolo industria con l'uso di migliori tecnologie di abbattimento delle emissioni per gli impianti in cui sono presenti processi di combustione. Un contributo alla salute dell'aria può arrivare anche dall'utilizzo di prodotti domestici di pulizia riformulati per ridurre il rilascio di composti organici volatili. A tutto ciò va aggiunta la riconversione (già prevista) della linea alimentata a carbone della centrale di A2A in via

Lamarmora. Quello prospettato è un piano massiccio di intervento, che chiama in causa le politiche pubbliche e i comportamenti privati. Bisogna cambiare i modelli di sviluppo e di vita, come è stato sottolineato nell'incontro di ieri.

Adesso lo studio dell'Università è a disposizione delle istituzioni, degli enti locali, della società civile, delle imprese, dei cittadini. Uno strumento di conoscenza per agire. A beneficio della salute dell'aria e di tutti noi. //

CHI, CHE COSA

Lo studio.

«Valutazione integrata dell'inquinamento atmosferico nel bacino padano e nel territorio bresciano»: è il titolo dello studio realizzato dall'Università di Brescia, promosso da A2A e da Ramet.

L'incontro.

La ricerca è stata presentata ieri dagli autori nella Sala consiliare di Ingegneria. Al dibattito hanno partecipato Raffaele Cattaneo (assessore regionale all'Ambiente), Guido Lanzani (Arpa Lombardia), Alessandra Ferrari (Arpa Brescia), Mario Cirillo (Ispra), Michele Magoni (Ats Brescia), Barbara Meggetto (presidente regionale di Legambiente). Ha coordinato l'incontro Massimo Lanzini, vice caporedattore del Giornale di Brescia.

Gli autori.

Lo studio è stato presentato dai professori Giovanna Finzi e Marialuisa Volta (Dipartimento di Ingegneria meccanica e industriale), Giuseppe De Palma (Dipartimento Specialità medico chirurgiche e sanità pubblica).

È on line.

La sintesi dello studio è disponibile sul nostro sito www.giornaledibrescia.it. Si tratta di un fascicolo che condensa analisi, considerazioni, risultati pubblicati in tre corposi volumi che riguardano la valutazione dell'inquinamento dell'aria primario e secondario, gli scenari per la riduzione, gli effetti sulla salute.



La ricerca / 1. Giovanna Finzi



La ricerca / 2. Marialuisa Volta



La ricerca / 3. Giuseppe De Palma



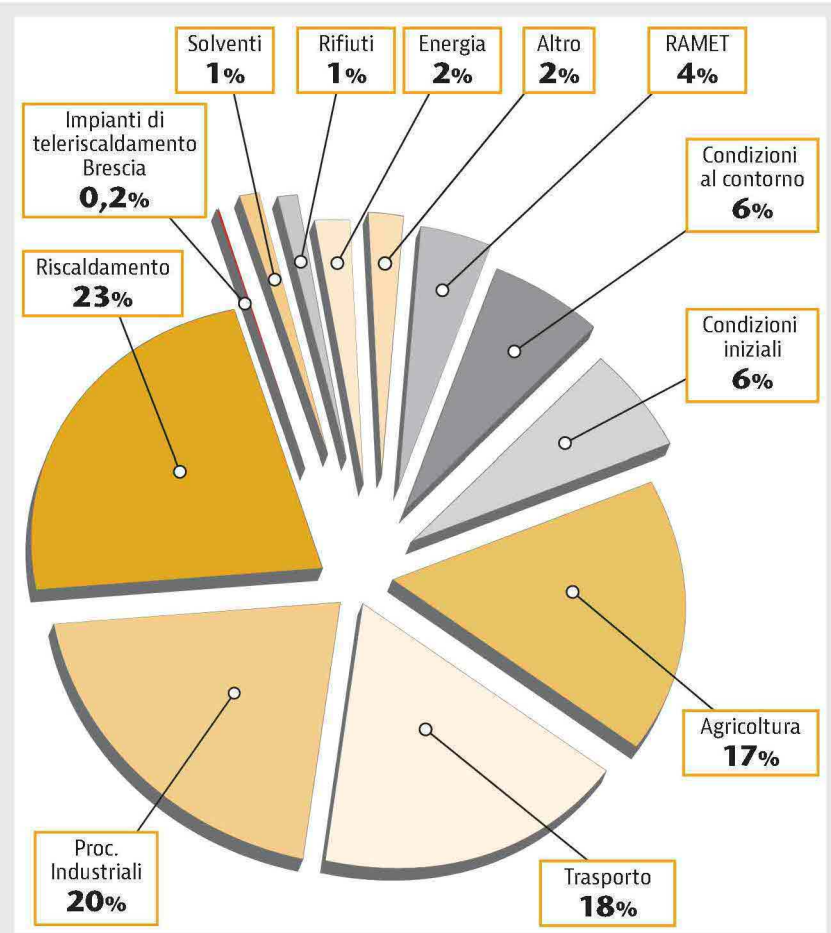
L'Arpa. Guido Lanzani

Sostituire camini e stufe a legna eliminare i veicoli diesel disincentivare lo spargimento dei reflui



La politica. L'assessore regionale Raffaele Cattaneo // FOTO NEG

SORGENTI DEL PM10 A BRESCIA CITTÀ



FONTE: Università degli studi di Brescia

infogdb

STUDIO DELL'UNIVERSITÀ

